

COSIMO FILIPPINI

portfolio 2018

INDICE



4	Erosioni finestra
5	Appunti di erosione
8	Istante
10	Vertice
11	Vetrata lago
13	Lago pantone
17	Un'altra scala
19	Paesaggi
24	I vetri oscurati della Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe
26	Bio, contatti

Nel lavoro di Cosimo Filippini il mezzo fotografico è praticato non tanto per le sue potenzialità estetiche o spettacolari quanto per la sua capacità di porsi come strumento di riflessione sui rapporti tra realtà e immagine, interrogandosi sul senso del tempo e dello spazio ed esplorando quelli che sono i limiti, i cortocircuiti e i paradossi della rappresentazione.

La riflessione sul tema del tempo investe tanto l'istante momentaneo dello scatto quanto la durata racchiusa nella storia del soggetto fotografato e tiene pure conto di quei tempi in cui le foto giacciono abbandonate in fondo ad un cassetto prima di diventare parte di un'opera e di un discorso compiuti, rimesse così entro il circuito dello spazio. Le modalità di collocazione della stampa fotografica che, facendosi oggetto, occupa a sua volta uno spazio e ne modifica la percezione, alimentano le tensioni che si creano tra spazio reale e figurato e inducono nello spettatore un senso di spiazzamento e sorpresa.

I presupposti razionali e progettuali di questo lavoro, fondandosi sulla consapevolezza dell'autenticità e dell'unicità dell'esperienza, lasciano aperto il discorso a esiti in cui, come attraverso un contro-discorso, possa alla fine trasparire un sentimento di stupore e una vena di poesia.

EROSIONI FINESTRA

2018

Finestra, cornice e obiettivo si scambiano vicendevolmente di ruolo in un gioco combinatorio che mette in discussione le modalità in cui lo sguardo viene incanalato sul dettaglio di un paesaggio. Il lavoro, una riflessione sul senso dello spazio, nasce relazionandosi con l'architettura dell'Ex Macello di Lugano.

Una fila di finestre cieche ad arco ribassato offre la possibilità di accogliere al proprio interno il lavoro fotografico. Questo innesca un meccanismo di finzioni e di scarti che modifica la percezione della volumetria della sala. In una di queste aperture si posiziona una stampa fotografica che si ritaglia sui suoi contorni e apre la finestra porgendo all'occhio la profondità di un panorama illusorio. Si tratta però di una sorta di anti-panorama, costituito dal dettaglio di uno scoscendimento sabbioso, di cui la luce del sole evidenzia l'aspetto scultoreo. Il soggetto delle foto, che non lascia via di fuga all'occhio, è tratto dalla serie precedente *Appunti di erosione*. Esso, rappresentando di fatto una seconda parete, eleva ulteriormente il quoziente di ambiguità del lavoro. Altre due stampe con il medesimo soggetto si posano più in alto sul muro, mantenendo le dimensioni e la sagoma della foto accolta nella nicchia. Questa scelta, dovuta più a una sorta di effetto emulativo che ad un'esigenza di simmetria, scombina ulteriormente l'idea dello spazio, la cui profondità si declina così secondo più livelli di percezione.



Vista: *Erosioni finestra*, 2018,
installazione, dimensioni ambientali, tre stampe a getto di inchiostro su carta 224 x 120 cm
mostra: *Statement. Io artista*. Ex-Macello, Lugano, 2018

APPUNTI DI EROSIONE

2018

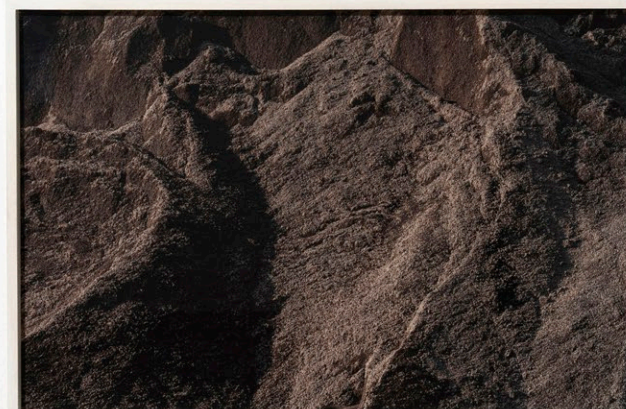
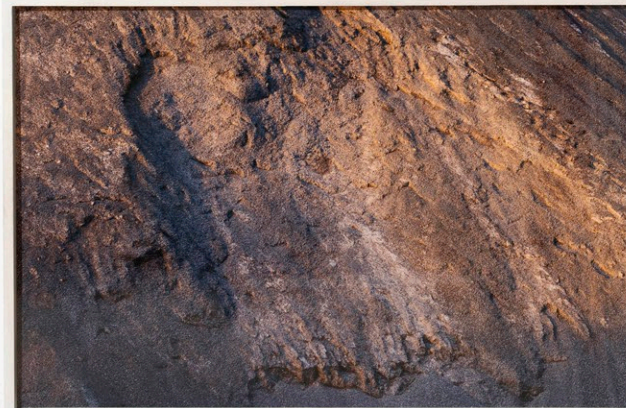
Cosimo Filippini fotografa il paesaggio italiano dal 2010, cercando di restituire immagini di luoghi caratterizzati da una complessa varietà di fenomeni geologici. Si tratta di pattern, texture, segni e geometrie elementari, che la ricerca fotografica è chiamata a svelare e cogliere nella loro relazione con la luce. All'aspetto di documentazione della realtà si sovrappone così l'intento di mettere in evidenza la componente scultorea che questi paesaggi racchiudono in se stessi. Le condizioni di luminosità dovute ai cambiamenti dell'ora e del clima, modellando in modo diverso queste forme, impongono lunghe attese prima dello scatto, alla ricerca dell'istante in cui l'aspetto della natura corrisponda alla condizione ricercata dal fotografo. Durante la residenza Viavai+ nella Svizzera Francese, attirato dalla particolarità del paesaggio del Cantone Vallese, ha avuto modo di perfezionare e sviluppare queste intuizioni, constatando la presenza di questi fenomeni erosivi nei grossi ammassi di sabbia e ghiaia che si trovano nei depositi di stoccaggio delle cave.

Il soggetto, che non è più il paesaggio naturale ma il prodotto di un'attività umana, offre qui un insieme così differenziato e variato di declinazioni formali che permettono di abbandonare la condizione di documentazione per intraprendere una scelta che coincida con le esigenze estetiche e con i presupposti progettuali che le precedenti ricerche hanno originato e affinato. Quello che si trova è così anche quello che si ricerca.

Questi mucchi di sabbia, slabbrandosi e scoscendendosi per opera delle condizioni climatiche e degli interventi umani, offrono un campionario praticamente illimitato di fenomeni erosivi, le cui possibilità combinatorie permettono di riprodurre gli effetti di grane e di trame quasi come se il risultato del lavoro fosse una grafica. Mimando le sfarinature e tessiture del pastello sulla ruvidità della carta si raggiungono effetti scultorei ancora più duttili e articolati, come se il medium fotografico mutuasse le possibilità creative e le arbitrarietà di scelta proprie del disegno e della scultura.

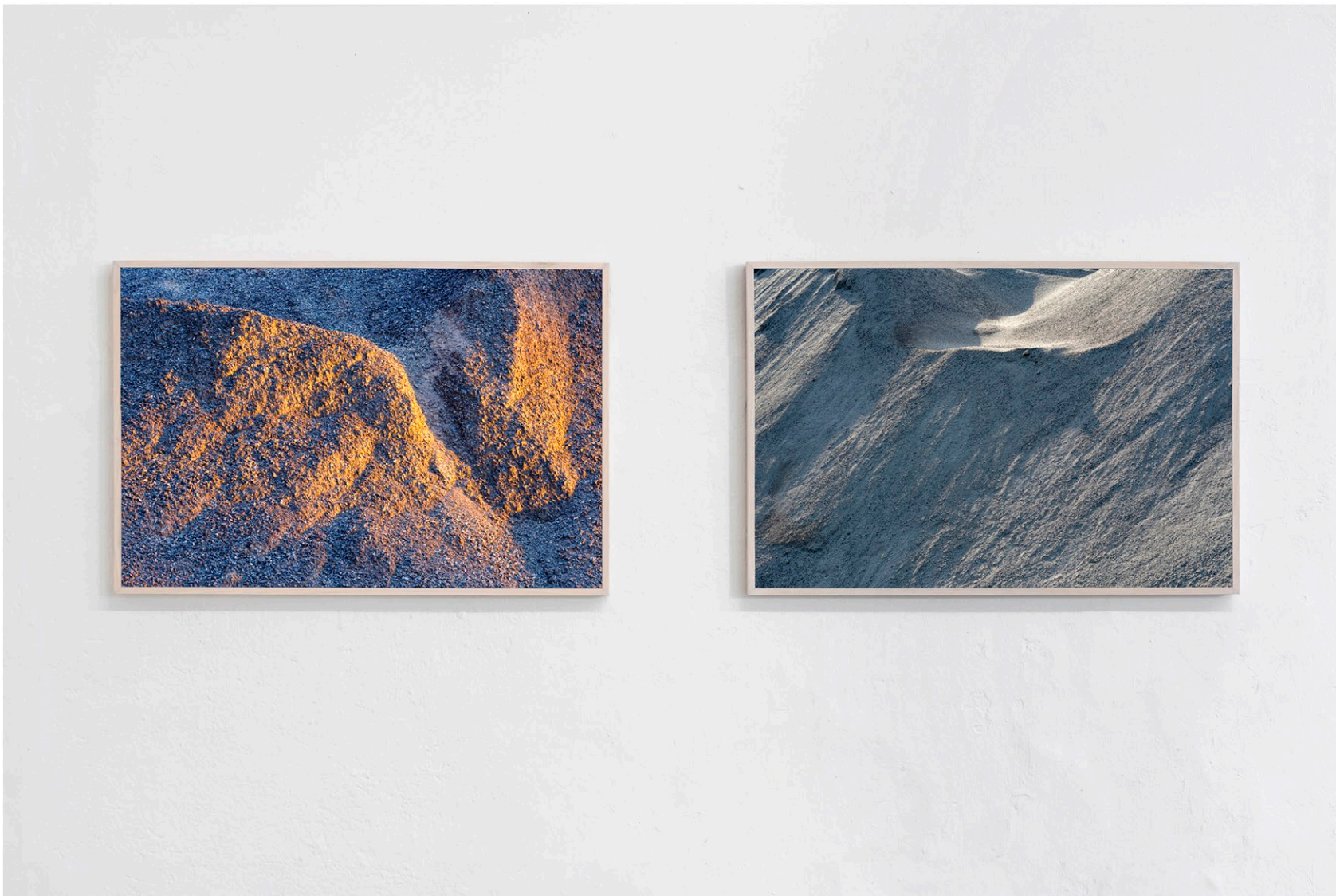
Appunti di erosione #1, #2, 2018

stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart montata su Dibond, incorniciata, 41 x 61 x 4 cm



APPUNTI DI EROSIONE

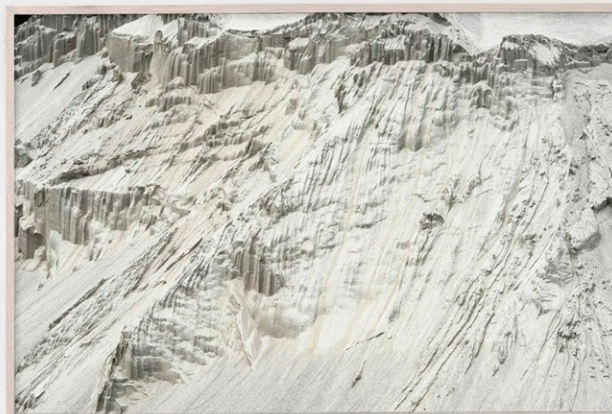
2018



Appunti di erosione #3, #4, 2018, stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart montata su Dibond, incorniciata, 60 x 90 x 5 cm

APPUNTI DI EROSIONE

2018



Appunti di erosione #5, #6, 2018, stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart montata su Dibond, incorniciata, 60 x 90 x 5 cm

ISTANTE

2017

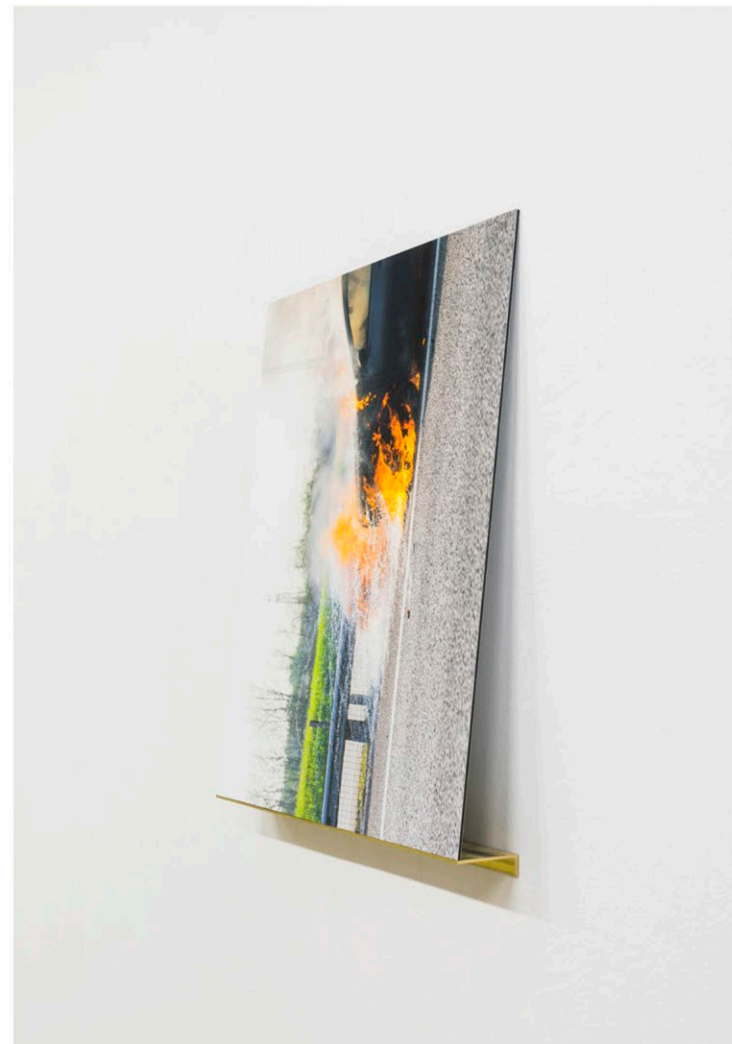
Accade che, viaggiando in autostrada, ci si imbatte in un'auto ferma ai bordi della carreggiata. Dal vano motore si leva una densa colonna di fumo, gli occupanti si allontanano in preda al panico. La drammaticità di questo spettacolo ci impone di rallentare la corsa e di scattare, senza pensarci troppo, una foto dal finestrino. Ed ecco che, nel preciso momento in cui si verifica lo scatto, accade che l'auto esploda, incendiandosi.

Documento di un istante imponderabile, questa foto è rimasta per lungo tempo nel cassetto. La decisione di recuperarla è stata presa in seguito a un'attività di riflessione sui temi del tempo e dello spazio. Che rapporto esiste tra il caso, ovvero la *tyche*, e il *kairos*, il momento propizio, l'istante inafferrabile da catturare al volo? E quali carte restano in mano all'artista in questo gioco tra tempo e spazio? Come significare tutti gli incidenti e le instabilità di quel tempo catturato all'interno di un'immagine che prende necessariamente posizione all'interno di uno spazio?

In questa immagine il caso si trasforma in una sorta di *kairos* potenziato. Succede che dentro l'istante scelto dal fotografo per effettuare lo scatto, per opera di un superiore caso o forse di un *kairos* ancora più insondabile, si faccia largo all'improvviso un tempo diverso, l'irruzione di un istante catastrofico e imprevisto.

La stampa fotografica si appoggia obliquamente a una parete con la base sull'estremo bordo di una mensola. Si cerca così di rilevare la connessione tra la tensione dello spigolo e la tensione dell'istante: lo slittamento del campo visivo è omologo dello slittare dell'attimo dal corso uniforme del tempo. La scena rappresentata è inoltre ruotata di novanta gradi, prendendo in contropiede il percorso abituale dell'occhio e reinventando la forza di gravità dell'immagine. Questo obbliga la vista ad interrompere ulteriormente le sue abituali e rassicuranti traiettorie suggerendo un senso di verticalità. Il proposito è quello di suggerire nello spazio lo scarto nello scorrere prevedibile del tempo, attraverso cambiamenti d'angolazione che spiazzano il senso comune della visione.

Vista: *Rainbow Catchers*, mostra collettiva con Antonio Barbieri, T-Yong Chung, Stefano Comensoli, Niccolò Colciago, Federica Di Carlo, Cosimo Filippini, Roberta Garbagnati, Corrado Levi, Yari Miele, Devi Venturelli, Annika Pettini.
Studio di Yari Miele, Studi Festival #3, Milano, 2017



ISTANTE

2017



Istante, 2017

Stampa fotografica fineart montata su d-bond, barra di ottone
61 x 60 x 5 cm

VERTICE

2017

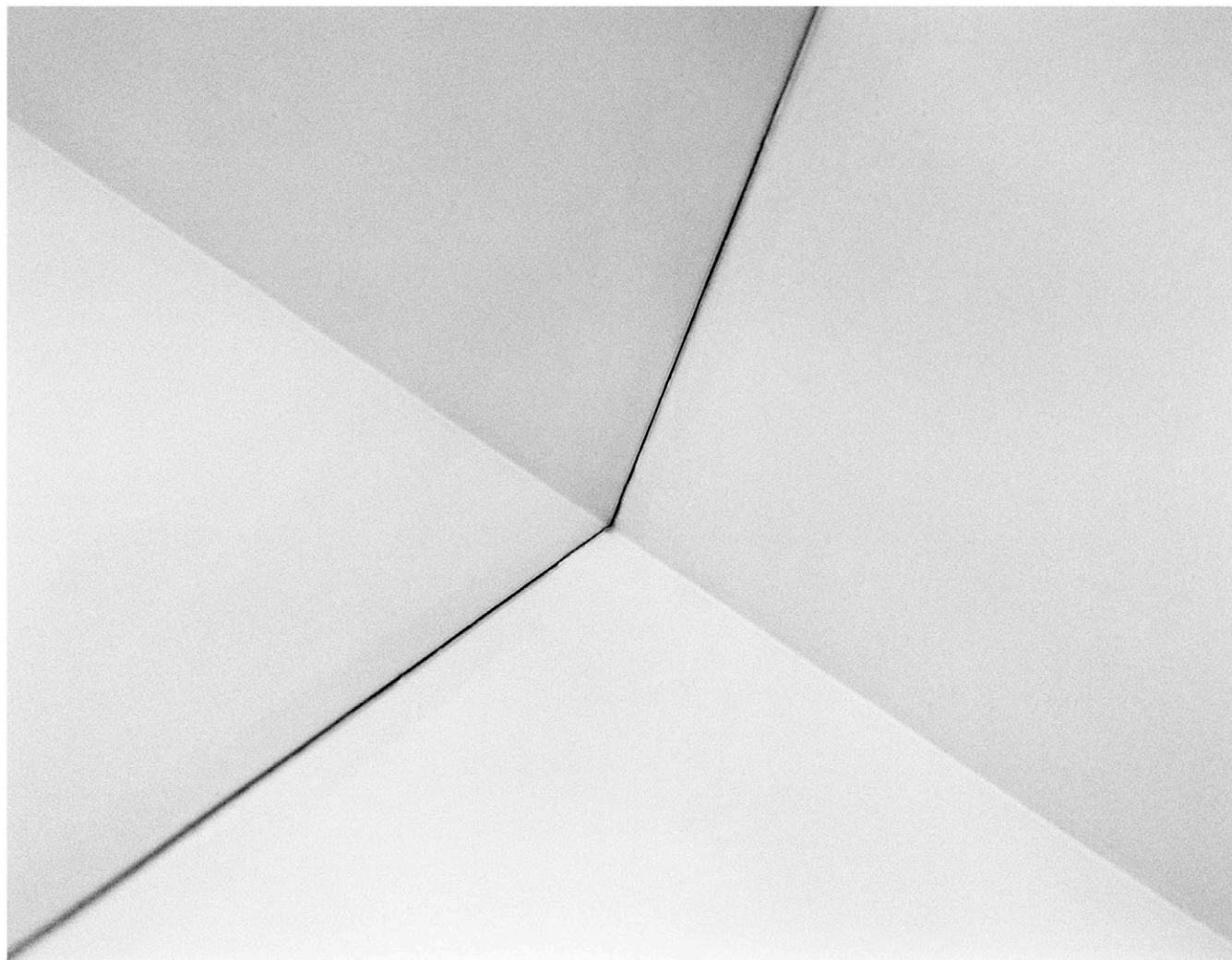
—

Siamo in una stanza con una parete a specchio. L'inquadratura coglie l'angolo fra i muri e il soffitto, ovvero il vertice della stanza. Due linee incrociate, una continua e una spezzata, tagliano la rappresentazione in quattro spicchi. In questa immagine ridotta alla sua minima articolazione geometrica l'occhio perde le sue coordinate spaziali, quasi indeciso se slittare su una superficie piana o addentrarsi in profondità. L'estrema essenzialità coincide così con il massimo dell'ambiguità: fra interno ed esterno, fra piattezza dell'immagine e suggestione prospettica, fra spazio reale e spazio riflesso.

Quand'anche si legga l'immagine nella sua tridimensionalità, ci troviamo di fronte a una continua reversibilità fra spigolo aggettante e spigolo rientrante. Il vertice, il punto d'incrocio delle linee, diventa al tempo stesso il centro energetico dell'immagine e il punto di quiete dello sguardo, intorno al quale la rappresentazione mette in gioco i suoi paradossi.

Vertice, 2017

Stampa fotografica fineart montata su alluminio, 60 x 80 cm



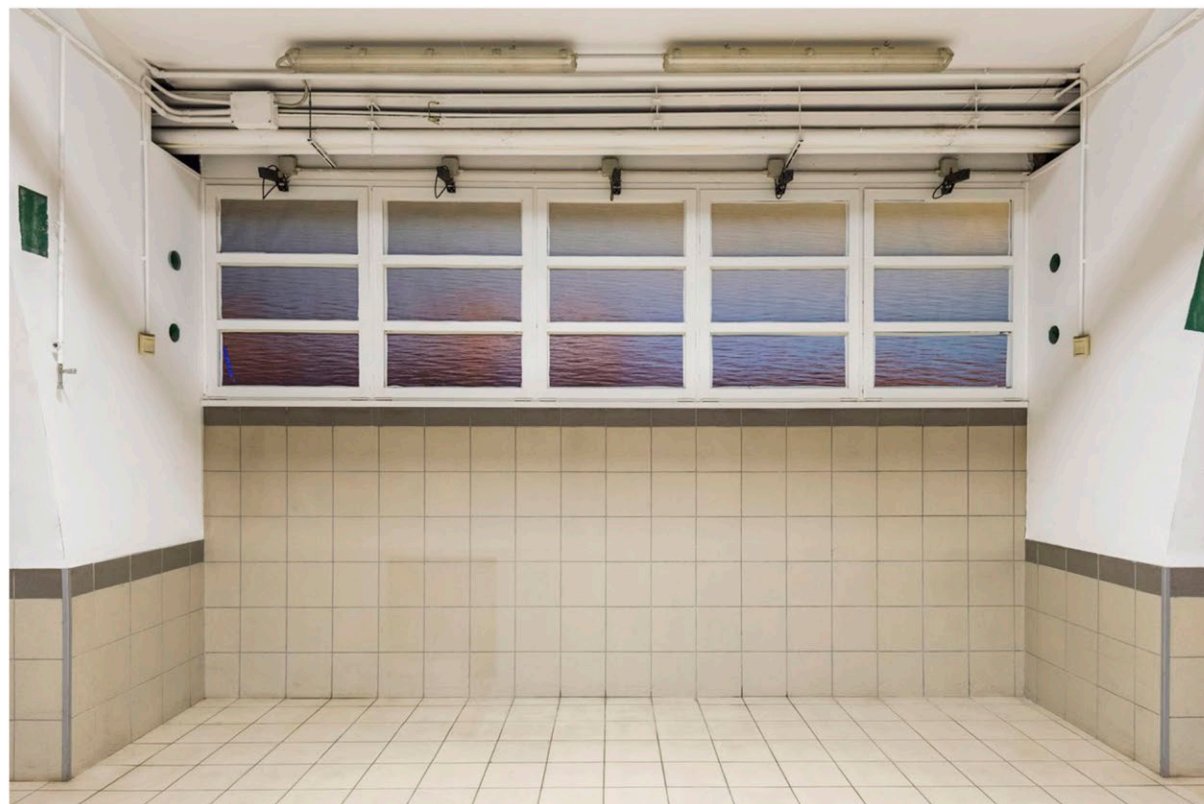
VETRATA LAGO

2016

Un'immagine della serie *Lago-Pantone* viene usata per un lavoro site specific. Sezionata in quindici porzioni essa viene applicata nei riquadri di una finestra in modo da schermare la vista sull'esterno sostituendola con un panorama illusorio.

Funzionando anche da cornice, la finestra diviene un supporto non canonico per la stampa fotografica e trasforma quest'ultima in un trompe-l'oeil. Allo stesso tempo l'effetto varia anche a seconda delle condizioni di luce, sia all'esterno che all'interno. Il grado di visibilità dipende dalla luce interna, la quale quanto più è intensa tanto più rende luminosa e distinta la scena raffigurata, ma anche da quella esterna, per le caratteristiche del supporto di carta, che permette il passaggio dell'eventuale luce diurna proveniente da fuori, conferendo all'opacità della stampa una retroilluminazione variabile che la trasforma in una sorta di light box accordato ai ritmi del giorno e alle condizioni meteorologiche. La foto, dunque, oltre a porsi come schermo diventa un filtro fra spazio interno e spazio esterno, richiamando le caratteristiche delle vetrate delle chiese.

L'immagine non si chiude così su se stessa, sullo spazio simulato della sua denotazione figurativa, ma mantiene un rapporto dinamico e mutevole con lo spazio reale in cui si situa, del quale accoglie e restituisce tutte le variabili.



Vetrata lago, 2016

Installazione, stampa a getto d'inchiostro su carta, 120 x 400 cm

VETRATA LAGO

2016



Vista: finissage di *Navata 34*, Officine Tesla, Milano, 2016

LAGO PANTONE

2015-2018

Com'è possibile rappresentare in un'immagine fotografica una scena che muta costantemente?

Queste immagini nascono dall'esperienza e dalla visione del paesaggio che si può osservare dalla finestra di casa propria. Una scena quotidiana che, in questo caso, si trova in riva a un lago. La serie è quindi, inevitabilmente, il frutto di una riflessione sul colore della luce: nei suoi riflessi, l'acqua assume diverse tinte in base al momento della giornata e alle condizioni atmosferiche.

Per realizzare queste fotografie, la temperatura colore della macchina fotografica è stata impostata sul valore di 5600 gradi Kelvin, considerato dal punto di vista tecnico il bianco della luce del sole, cioè quel valore per cui, nelle fotografie, non si presenta nessuna dominante. Nella realtà, in base all'orario e alle condizioni, la temperatura colore della luce solare cambia, producendo dominanti colorate.

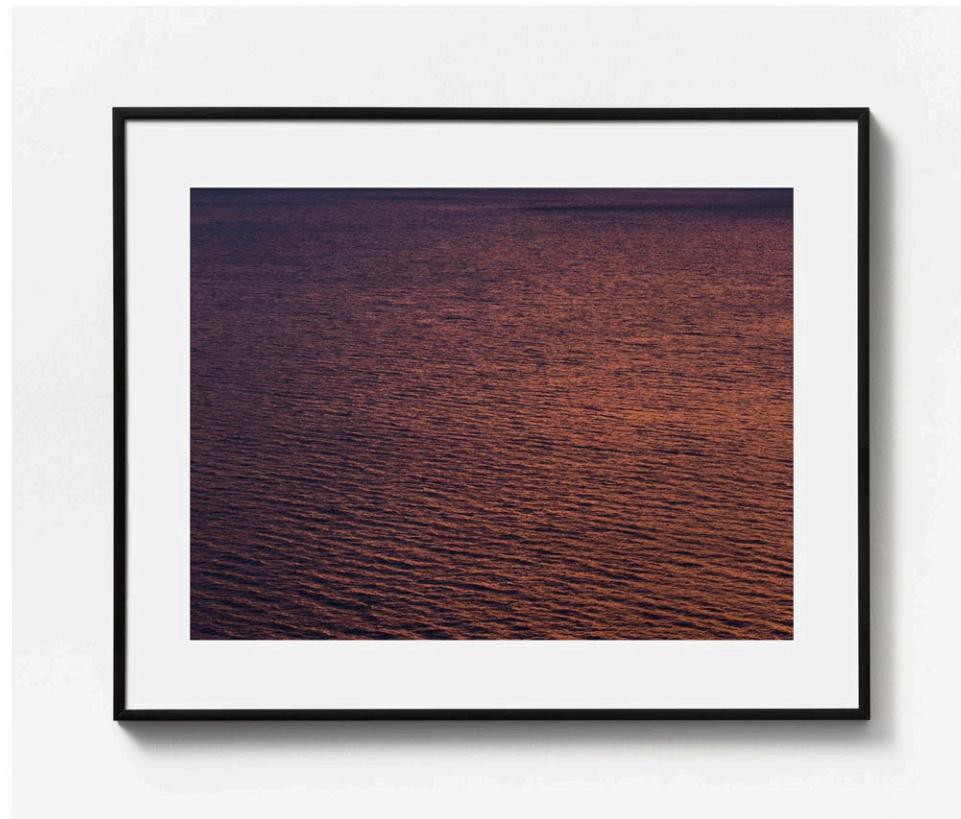
Il tentativo è quello di ricavare una sorta di scala colore che fissi le coordinate di questo lago e che mostri il ventaglio di possibilità offerto dalla loro visione.

Lago Pantone #12, 2018
stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart, incorniciata
40x50 cm



LAGO PANTONE

2015-2018



Lago Pantone #13, 2017, # 14, 2018
stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart, incorniciata
40x50 cm

LAGO PANTONE

2015-2018



Lago Pantone #9, 2016, # 15, 2018
stampa digitale inkjet su carta fotografica fineart, incorniciata
40x50 cm

LAGO PANTONE

2015-2018



Vista: *Il blu perenne del cielo*, MARS, Milano
Lago Pantone, serie di 8 fotografie 20x30 montate su Dibond

UN'ALTRA SCALA

2015

Cosimo Filippini ha partecipato alla mostra collettiva *Breathtaking* (Milano, Festival Studi #1) con un lavoro riguardante la percezione del paesaggio.

In quell'occasione ha esposto una foto stampata su grande formato, scattata in Sicilia presso la Scala dei Turchi; un paesaggio in riva al mare in cui si verifica un'erosione naturale di sedimento calcareo.

L'opera, come si evince dal titolo (*Un'altra scala*), gioca sull'ambiguità tra la scala reale del paesaggio e quella usuale della fotografia, risultando un ibrido tra la monumentalità naturale e quella immaginaria del frame fotografico.

Ibrida è anche la posizione in cui l'opera è installata, all'angolo della sala, a formare una conca avvolgente che, riprendendo la forma della scogliera raffigurata, spinge ad entrare all'interno di questo semi trompe-l'œil.

Un'altra scala vuole così indicare il bisogno di un'unità di grandezza specifica per la percezione di un'immagine, più specificatamente dell'immagine di paesaggio che essa stessa racchiude; una dimensione site-specifica modellata sull'esperienza fisica. "Cambiando scala", infatti, l'invito all'entrare nel wallpaper diventa concreto e non solo suggerito: è l'esperienza che riempie gli spazi di passaggio, gli anonimi panorami, gli angoli delle stanze.



Un'altra scala, 2015

Installazione, stampa a getto d'inchiostro su carta, 280 x 600 cm
mostra *Breathtaking*, Studi Festival #1, Milano, 2015

UN'ALTRA SCALA

2015



Vista: *Breathtaking*, mostra collettiva con Adi Haxhijaj, BROS, Cosimo Filippini, Simona Andrioletti, Claudio Matthias Bertolini, Josephine Pasura, Lara Loeser.
Studi Festival #1, Milano, 2015

PAESAGGI

2010-2014

Fra il 2010 e il 2012 Cosimo Filippini ha fotografato il paesaggio italiano restituendo immagini di luoghi incontaminati e privi della presenza dell'uomo. Realizzate usando un banco ottico, queste fotografie, dove la natura si presenta in tutta la sua bellezza e nella vasta gamma cromatica dei suoi elementi, diventano strumenti per indagare lo spazio e la sua percezione.

La serie è costituita da un insieme di luoghi caratterizzati da una complessa varietà di fenomeni geologici. Si tratta di pattern, texture, segni e geometrie elementari, che la ricerca fotografica è chiamata a svelare e cogliere nella loro relazione con la luce. All'aspetto di documentazione della realtà si sovrappone così l'intento di mettere in evidenza la componente scultorea che questi paesaggi racchiudono in se stessi. Le condizioni di luminosità dovute ai cambiamenti dell'ora e del clima, modellando in modo diverso queste forme, impongono lunghe attese prima dello scatto, alla ricerca dell'istante in cui l'aspetto scultoreo della natura corrisponda alla condizione ricercata dal fotografo.



Baiso, Emilia Romagna



Scala dei Turchi, Sicilia
Riserva naturale del monte Velino, Abruzzo





Montespluga, Lombardia
Parco Nazionale dell'alta Murgia, Puglia





Riserva Naturale Isola di Panarea, Sicilia

PAESAGGI

2010-2014



Torrente Avena, Calabria

I VETRI OSCURATI DELLA NEUE NATIONALGALERIE DI MIES VAN DER ROHE

2010

L'immagine rappresenta una scena vuota. Teatro di questa scena è la sala superiore della Neue Nationalgalerie di Berlino che Mies van der Rohe progettò negli anni '60. Anche in questo lavoro particolare attenzione è attribuita alla funzione delle finestre.

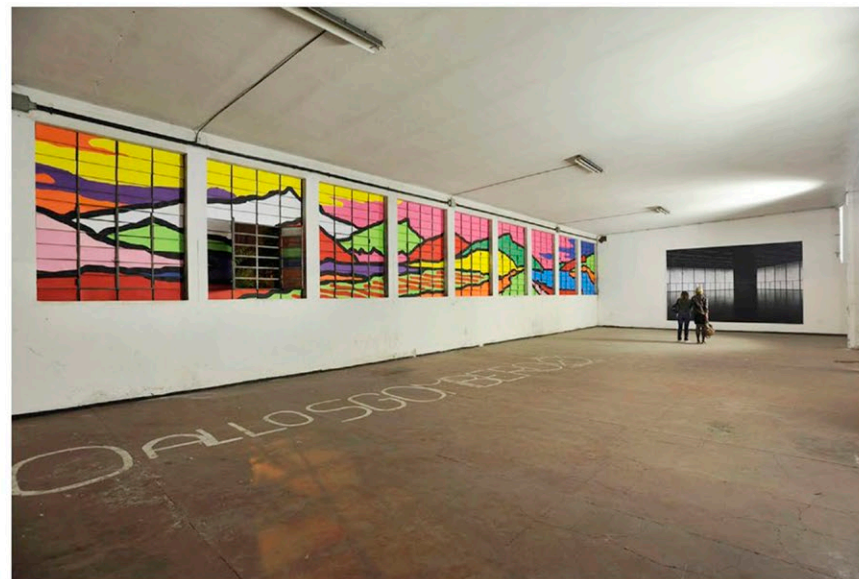
Le vetrate del museo si presentano come ampie partiture chiare che riverberano un debole riflesso sul pavimento. Ci si chiede anzi se di vetrate si tratti o se non ci si trovi piuttosto di fronte a una serie di pannelli che ritaglino lo spazio in riquadri regolari. In realtà i vetri sono stati opacizzati con l'applicazione di una pellicola traslucida, niente si lascia intravedere dell'esterno.

L'unica presenza è la luce: una luce ovattata e lattiginosa che lascia una specie di traccia liquida e rende quasi metafisico l'interno che le si apre davanti. Il gioco poi si raddoppia se usciamo dai contorni dell'immagine e ci rivolgiamo all'installazione dell'opera nella sua cornice deputata.

L'immagine, di 450x300cm, si pone sulla parete di fondo di un ampio locale [sede della mostra *Enoizisopse*, dedicata al tema dello spazio e della sua percezione] e in virtù della sua ampiezza dà l'illusione che l'interno raffigurato si apra su un altro interno, come in una successione di stanze.

La stampa fotografica diventa a sua volta una finestra, un'apertura, un'interruzione nella continuità della parete di fondo, ma anche la soglia di un altrove, di un luogo sfuggente e rarefatto. Dal ritmo impeccabile delle vetrate e dalla regolarità delle geometrie sembra quasi che affiori, e che pian piano ci invada, insieme alla luce del giorno, un sottile senso di smarrimento, come se ci addentrassimo in una realtà diversa, in un diverso ordine di spazi.

Vista: *Enoizisopse*, mostra di Bros e Cosimo Filippini,
con musiche di Flavio Cannata. La Fornace, Rho, 2010



I VETRI OSCURATI DELLA NEUE NATIONALGALERIE DI MIES VAN DER ROHE 2010



I vetri oscurati della della Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe, stampa a getto d'inchiostro su carta, 300 x 450 cm

2018

- *Statement. lo Artista* - Visarte Ticino - Ex Macello Lugano
- *VIR, Viafarini-in-Residence* - Residenza, Milano
- *Viavai+* - Residenza d'artista promossa dai Cantoni Ticino, Vallese, e Regione Lombardia, con borsa della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia.
- *No Place 4* - Ex Ceramica Vaccari - Santo Stefano di Magra
- *Il blu perenne del cielo* - con Jaya Cozzani Chandran - MARS Milano

2017

- *Animalis*, mostra collettiva, festival Microcosmi, Comerio (VA), a cura di Yellow, con testi di Andrea Lacarpia e Francesco Bozzi
- *May Art Marsala* - Palazzo Fici - con Matteo Bertini, Ryan Contratista e Davide Genna.
- *Rainbow Catchers*, Studi Festival #3, Studio di Yari Miele 2016
- *No Place 3*, Galleria del Premio Suzzara, Suzzara, a cura di Umberto Cavenago e Ermanno Cristini

2016

- *Empatema* - Studi Festival #2 - Studio AlbertoAperto - a cura di Alberto Mugnaini, Corrado Levi e Yari Miele - Milano.
- *Nodo / Tempo* - progetto speciale in *Linea del tempo annodata*, con A. Cattaneo, G. Caravaggio, S. Hirose, S. Mariotti, D. M. Mirabella, R. Moccia, P. Piscitelli, Ornaghi & Prestinari- Studi Festival #2 - Milano.
- *Cazziefighe* - mostra collettiva - spazio Laltalena - Milano - a cura di Massimo Kaufmann e Ivano Sossella.

2015

- *Places* - mostra di Cosimo Filippini, Silvia Mariotti e Alice Pedroletti a cura della Galleria Monica Villa, Monza. Saint Georges Premier - Monza.
- *Breathtaking* - mostra collettiva - Studi festival #01 - Milano.
- *Vetrina di Studi #01* - Soap - Milano.

2014

- *Places* - Photobastei - Zurigo
- *The Nature of Things* - Setup Art Fair 2014 - Bologna.

2013

- *Rétrospective* - mostra collettiva - Kuhn et Bieri SA Galerie, Köniz - Berna - a cura di Adrien Rihs.

2012

- *ArtStadtBern* - mostra collettiva - Berna, varie sedi nella città vecchia - KÖR, Komitee für Kunst im Öffentlichen Raum.

2011

- *Characters* - Bros / Cosimo Filippini - Galleria Edieuropa, qui arte contemporanea, Roma - a cura di Fabrizio Pizzuto.
- *Social Network? Esperimento sulle identità* - Andrea Acerbi, Cosimo Filippini - Fotografia Europea 011, Ateliers ViaDueGobbiTre, Reggio Emilia - a cura di Experimentaciones Rojas.
- *Occhi di luce* - mostra collettiva a cura di Fondazione Aiutare i Bambini e Officina Fotografica - Milano, Via Dante.
- BMW Guggenheim Lab - Vincontore Photo Contest "share your local world"

2010

- *ENOIZISOPSE* - Bros, Cosimo Filippini, Flavio Cannata - La Fornace, Festival No Expo, I edizione, Rho.

2009

- *DESTINY* - Performance multidisciplinare di Bros con Cosimo Filippini e Jacopo Miceli dedicata al progetto "Dante 100 per 100 - Paradiso" - Società Umanitaria e Cooperativa Raccolto, Milano.

2008

- *Bros, COLLEZIONE PUBBLICA: OMAGGIO A PIERO MANZONI* - con foto di Cosimo Filippini e video di Jacopo Miceli - Ex atelier di Piero Manzoni, Milano.

—

Cosimo Filippini
Via Violetta 19
6976 Lugano
Svizzera

+41 76 818 23 65
(ITA) +39 349 838 38 27

info@cosimofilippini.ch

Testi di Alberto Mugnaini
Grafica di Caterina Montesi

